



LA CULTURA

Cinquanta mummie riscrivono la storia egizia

FRANCO ZANTONELLI



GLI SPETTACOLI

Il genio di Manfredi dieci anni dopo

SILVIA FUMAROLA

LO SPORT

Il milite ignoto della Formula 1 che morì prima di Senna

EMANUELA AUDISIO

Le parole giuste per l'educazione sessuale dei ragazzi: che raccontino l'amore gay, ma anche l'omofobia. È il caso esploso in questi giorni, dopo che in un liceo romano due insegnanti sono state denunciate per avere consigliato un libro "scomodo"

I PANTALONI ROSA

Aveva 15 anni il ragazzo romano suicidatosi il 20/11/2012 per una delusione d'amore. I compagni lo chiamavano "il ragazzo dai pantaloni rosa" additandolo come gay



GLI OPUSCOLI

A febbraio scorso scoppiano le polemiche per gli opuscoli anti-omofobia per i docenti curati da Unar (Unione Antidiscriminazioni Razziali)

IL GIULIO CESARE

In uno dei licei classici più rinomati di Roma due insegnanti vengono denunciati per avere dato ai ragazzi da leggere il libro "Sei come sei" di Melania Mazzucco, che narra di un amore gay con particolari scabrosi

MARIA NOVELLA DE LUCA

E ALLORA, come bisogna parlarne? Quali sono le parole per spiegare e raccontare l'omosessualità, l'amore gay, ma anche l'omofobia? C'è un limite, forse, da non varcare se di questo si ragiona con degli adolescenti? Quali strumenti "pedagogici" servono per affrontare la verità che esistono più modi di amare, e dunque chi desidera una persona dello stesso sesso è esattamente come gli altri? La questione, dopo mesi di silenzio, dopo il caso degli opuscoli dell'Unar contro il bullismo omofobico, prima commissionati e poi sepolti nel silenzio sia dal governo Letta che dal governo Renzi, è riesplora. Acuita dalla cronaca di queste ultime ore, la polemica sulle pagine considerate troppo hard del libro di Melania Mazzucco "Sei come sei", storia di una famiglia composta da due padri e una figlia, dove in un passaggio si descrive con nettezza una *fellatio* tra due ra-

gazzi, unogay, l'altro no, e il giovane gay finisce massacrato di botte in una imboscata.

Giusto, ci si chiede, far leggere queste pagine a dei quindicenni, o il rischio di turbamento è troppo grande? I ragazzi affermano di non sentirsi affatto infastiditi, alcuni genitori sono invece sul piede di guerra, i prof difendono la loro scelta, ma la polemica travalica l'ambito scolastico e diventa tutta politica. Mostrando quanto il panorama dei "diritti civili" tema forse troppo scomodo da sollevare in campagna elettorale, sia finito in un angolo del dibattito. Mentre si fanno ogni giorno più decisi gli attacchi del mondo pro-life, ben deciso ad ostacolare in ogni modo che nelle scuole si affronti il tema dell'omosessualità, ma ancor di più della "omogenitorialità". Cioè che da una coppia gay possano nascere dei bambini. Eppure questi figli di una sola metà del cielo sono una presenza reale nelle scuole italiane. Basta però mettere in ordine i fatti delle ultime settimane per capire

quanto la questione si sia arenata. La polemica, violenta, sul libro di Melania Mazzucco messo all'indice al liceo "Giulio Cesare" di Roma. Il lentissimo cammino della legge contro l'omofobia al Senato. Gli attacchi agli insegnanti che hanno inaugurato le "lezioni di genere" contro gli stereotipi maschili e femminili, e la mai attuata "strategia" nazionale anti-discriminazioni sessuali decisa dal ministro Fornero nel 2013.

Quanto fa paura parlare di omosessualità, diversità, sessualità, bullismo antigay? Mario Rusconi, vicepresidente dell'Associazione Nazionale Presidi, una vita passata tra i ragazzi, afferma che è giusto parlare di tutto. «Non ci devono essere steccati, il mondo adulto sotto-

"Non ci devono essere steccati, ma su questi progetti devono essere informati i genitori"

valuta quanta informazione erotica abbiano oggi dei quindicenni, abituati a navigare su siti di pornografia esplicita. E dunque sono convinto che non si siano sentiti affatto turbati dalle descrizioni del libro della Mazzucco». Vista però la delicatezza del tema, e il rischio di strumentalizzazioni, «che infatti c'è stato», dice Rusconi, «sarebbe stato meglio che di questo progetto i prof ne discutessero con i genitori».

Mentre la scuola naviga a vista, la lista luttuosa dei giovani che si tolgono la vita per la troppa derisione si allunga di stagione in stagione... «E invece — spiega Ivan Scalfarotto, sottosegretario alle Riforme e gay dichiarato — c'è sempre di più un approccio da guerra ideologica, lo dimostra il caso degli opuscoli dell'Unar censurati, o la contestazione al libro di Melania Mazzucco, sotto attacco non tanto perché conteneva dei

passaggi di sessualità esplicita, ma perché parlava di una famiglia composta da due padri». Il governo però, aggiunge Scalfarotto, «non potrà sottrarsi a questi temi, del resto Renzi l'ha promesso in campagna elettorale, introdurremo le unioni civili sul modello tedesco, e l'adozione del figlio del coniuge nelle coppie omosessuali». In realtà al centro della campagna dei movimenti pro-life, c'è la battaglia contro la legge sull'omofobia in discussione al Senato e i progetti sul "gender" da attuare nelle scuole. Conferma il presidente dei "Giuristi per la vita" Gianfranco Amato: «Questa è una legge sbagliata, voluta da una lobby. Noi chiediamo che vengano puniti tutti i tipi di bullismo, non solo quello contro i gay».

Il tema imbarazza la politica. A cominciare dal "giallo" degli opuscoli commissionati dall'Unar, cioè l'ufficio antidiscrimi-

Lezioni pericolose?



nazioni del ministero delle Pari Opportunità, all'istituto "Beck", specializzato in terapia cognitivo-comportamentale, e diretto dalla psicoterapeuta Antonella Montano, autrice di diversi e accurati saggi sull'omosessualità. Le pubblicazioni, destinate ai docenti delle scuole primarie e secondarie, vengono decise nell'ambito della "strategia nazionale Lgbt" decisa con un decreto del ministro Fornero. Si tratta di un grosso progetto, dotato di congrui finanziamenti, volto a combattere le discriminazioni sessuali e in particolare il bullismo omofobico. Nel febbraio scorso i tre opuscoli "Educare alla diversità a scuola" sono pronti per essere distribuiti ai docenti, perché inizino a valutarli. Qualche mese prima, nel luglio del 2013, Ermenegilda Siniscalchi, il capo dipartimento del ministero per le Pari Opportunità, diretto dal vicemin-

stro Cecilia Guerra, invia alla dottoressa Montano una lettera di encomio per il lavoro fatto. Si tratta, scrive Siniscalchi, «di un prodotto di cui ho potuto apprezzare l'approccio metodologico, la cura, la completezza e la chiarezza di esposizione che fanno di questa pubblicazione



RTV-LAEFFE
In RNews (alle
13,45 sul canale
50 del dt e 139 di
Sky) servizio su
lezioni di sesso

un eccellente supporto didattico».

E infatti basta leggere con attenzione questi famosi opuscoli per rendersi conto della loro correttezza. Una guida a riconoscere l'omofobia, a confutare teorie antiscientifiche tipo «l'omosessualità è una malat-

tia», a comprendere il disagio degli adolescenti gay, un passo in avanti nella spiegazione di cosa sono le famiglie omogenitoriali. Ma il percorso degli opuscoli si inceppa. Alcuni gruppi cattolici e la Cei ne denunciano presunti attacchi alla "famiglia naturale". Scoppia la polemica, ma forse nessuno li ha letti davvero. Inizia il fuggi fuggi dei ministri competenti: la Guerra afferma di non saperne nulla, l'attuale ministro Giannini li bolla come «lontani dal modello italiano». Gli opuscoli, prima commissionati ed elogiati poi censurati, finiscono nel dimenticatoio. Migliaia di euro pubblici buttati via. Eppure bastava scorrerli con attenzione e senza pregiudizi ideologici, per capire che questi manuali sarebbero stati una guida preziosa per gli insegnanti. Utili ad evitare forse nuove tragedie di ragazzi incompresi.

Gli studenti e l'omofobia

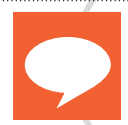
1 studente su 5

avrebbe problemi se il migliore amico confessasse di essere gay

di questi



12 %
è indeciso se rompere o meno l'amicizia



8 %
consiglierebbe all'amico di incontrare uno psicologo

I giovani tra i 14 e i 18 anni che dichiarano di aver subito forme di discriminazione o pregiudizio sessuale



49%
a scuola



42%
in famiglia



33%
in bar o locali



30%
sui media o su Internet

FONTE: SKUOLA.NET

L'INTERVISTA / IL MINISTRO STEFANIA GIANNINI

“Difendo quelle docenti la scuola deve affrontare il tema della diversità”

CATERINA PASOLINI

«**T**ROPPI ragazzi si sono uccisi in questi anni perché gay, dopo aver subito offese e umiliazioni. Il problema esiste e va affrontato anche nelle scuole. Al liceo Giulio Cesare l'hanno fatto, per quanto ho potuto ricostruire, in modo assolutamente corretto». Il ministro della pubblica istruzione Stefania Giannini interviene sul libro di Melania Mazzucco, che narra di una storia d'amore omosessuale, dato da leggere a casa agli studenti e che ha visto i professori per questo denunciati da due associazioni sollecitate da una coppia di genitori.

I genitori scandalizzati parlano di libro porno.

«Ammetto di non aver letto "Sei come sei", non so quindi se quello fosse il libro più adatto come stile a dei teenagers per trattare l'argomento della diversità di orientamento sessuale. Ma stiamo parlando di una scrittrice che ha vinto il premio Strega, di una casa editrice come Einaudi, mi sembra francamente difficile sostenere un'accusa di pornografia».

Allora il problema è l'omosessualità?

«Forse, certo è che in tutta la letteratura dai greci in poi, da Platone a Saffo, il tema dell'amore omosessuale è stato trattato in tutte le sue declinazioni, da quelle più crude ad altre metafisiche. Quindi mi viene il sospetto che questa volta le accuse siano strumentali, ideologiche».

Perché dice: tutto regolare?

«Perché da quello che ho potuto ricostruire, ed è mio compito essendoci stato un esposto, quel libro è stato dato da leggere all'interno di un progetto sulle diversità condiviso tra studenti, professori, docenti. Un progetto elaborato che parlava di tutte le diversità, dalla nazionalità alle differenze religiose. Con tanto di discussioni in classe e tema alla fine. Insomma qualcosa di approfondito e serio».

Gli studenti hanno apprezzato?

«Sì, molto, tanto che mi risulta che oggi abbiano scritto alla preside per darle il loro appoggio, risentiti per gli attacchi».

Fuori dal liceo c'erano cartelli con scritto «maschi selvatici e non checche isteriche»...

«Non sono frasi neppure da commentare, si commentano da sole. Dimostrano quanto ancora ci sia da fare in questo paese perché tutte le diversità vengano accolte, perché i ragazzi non si uccidano dopo essere stati insultati o aggrediti. Bisogna lavorare a scuola, ma anche le famiglie devono fare la loro parte. Lo ha detto anche il Papa».

Cosa ha detto il Papa?

«Anche lui ha parlato di omosessualità dicendo: chi sono io per giudicare. Un modo per segnalare l'importanza di un tema, di un vero problema. Perché un dato di fatto: il bullismo sui gay è una realtà oggettiva da combattere in tutto il mondo, Italia compresa».

Come: tutto ma non il silenzio?

«Sì, il grande nemico è l'ignoranza, per questo ben vengano i programmi di lettura



LA LETTERATURA

Da Platone a Saffo, in modo più o meno crudo, il soggetto è stato sempre trattato



IL PROGETTO

Al Giulio Cesare si parlava di tutti i problemi: una cosa seria



ra che integrano i libri classici a temi di attualità. Ogni scuola decida come meglio crede ma affronti argomenti delicati, bisogna sensibilizzare gli studenti e le famiglie a conoscere e capire tutte le diversità».

Lei come ne ha parlato con i suoi figli?

«Non mi ricordo un giorno specifico in cui ho affrontato l'argomento dell'omosessualità, ma hanno respirato un atteggiamento di apertura. E hanno avuto la fortuna di andare in una scuola dove tutte le diversità erano rappresentate, fossero di nazionalità, religione o orientamento sessuale. Tanto che i miei figli hanno amici omosessuali e all'interno del loro gruppo non hanno alcuna difficoltà».

Su indicazione del ministro Fornero erano stati fatti opuscoli per aiutare i professori sul tema dell'omosessualità. Mai stati consegnati.

«Erano stati commissionati all'istituto Beck, ma per le parti che mi sono state fatte leggere sulla famiglia mi sembravano assolutamente fuori contesto, nulla a che fare con l'Italia».

I cattolici li hanno contestati. Ora si buttano?

«Non sta a me decidere».